

I democratici

Pd, Fassino frena Bersani

“Il leader c’è, non creiamo tensioni”

E Tonini: no al logoramento di Walter. I lettiani: bene Pierluigi

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Quelli che vogliono la pace nel Pd e un po’ di senso di responsabilità. Come Piero Fassino, ultimo segretario dei Ds: «Sono stato sempre convinto che non c’è un problema di leadership aperto nel Pd, ed è sbagliato anche solo evocare questa eventualità che introduce un fattore di nervosismo e di incertezza di cui non abbiamo bisogno». E quelli che non accettano di essere accusati di non volere la pace e di logorare

Veltroni. Come Livia Turco, dalemiana: «Io sono una che tira la carretta, che lavora per il partito. Bersani? Ha fatto, fa e farà sempre gioco di squadra». A smarcarsi infatti, è Pierluigi Bersani, ministro-ombra dell’Economia, che in un’intervista a *Repubblica* parla di un’alternativa possibile alla segreteria di Walter Veltroni e quindi di una linea politica e di una fisionomia diverse per il Partito democratico. Potrebbe incarnare Bersani stesso? «Non mi tirei indietro», risponde.

Tre giorni dopo la direzione dei Democratici, che ha consegnato al segretario un mandato pieno, il dibattito è sempre aperto, abbondano i “distinguo”, del resto tali e tante sono le “anime” del partito. Ma a cadere nel tormentone delle polemiche sulla leadership, quasi nessuno è disposto. Un altolà

arriva dai fedelissimi di Veltroni. Giorgio Tonini avverte: «Suggerirei di non ricominciare con i tormentoni. altrimenti si riprende il logoramento. Ma sono certo che non accadrà, la discussione è stata franca, concreta, i “nodi” sono stati affrontati in modo trasparente e tutti — chi con più convinzione, chi con meno — hanno riconfermato Walter e la sfida che ha lanciato». I veltroniani si sentono abbastanza al riparo da fibrillazioni, all’indomani dell’unità ritrovata. Beppe Fioroni, il responsabile dell’organizzazione, fa un paragone: «Chi è quel generale che vuole guidare un’armata in disfatta? Il nostro generale è Veltroni e se anche qualcuno intende candidarsi a sostituirlo da qui a un anno, quando ci sarà il congresso, sa che gli conviene lavorare intanto per un’avanzata». S’intende, alle amministrative e alle europee della prossima primavera.

Veltroni dal canto suo tira dritto, avendo incassato il via libero pressoché unanime di un partito che è stato, in un anno di vita, lacerato dalle correnti: il famoso «amalgama malriuscito», secondo l’accusa di Massimo D’Alema. Metafora sulla quale torna ieri, Franco Marini, leader storico dei Popolari, ex presidente del Senato: «L’amalgama è appena avviato», e critica la ricerca di un “nuovismo” a tutti i costi, di un «giovanilismo superficiale al quale si è dovuto mettere rimedio». Alcuni

“affondo” arrivano anche da Luciano Violante contro il governo ombra, sulla questione morale e l’organizzazione del partito. Ma l’uscita di Bersani sembra intrecciare “distinguo” e l’avvio della lunga marcia verso il congresso che verrà, per ora previsto nell’autunno del 2009. Marco Calgari, lettiano, ne è convinto: «Bene Pierluigi,

in definitiva i tre che hanno chance per una leadership alternativa in vista del congresso sono Bersani, Chiamparino e Letta. Dalla direzione di venerdì sono rimasto deluso, perché non mi pare siano emerse delle proposte innovative, non ci si è chiariti le idee sulla riforma della giustizia, sulla università, sulla scuola. E sulla mozione anti-dipietrista di Follini avrei votato a favore, altro che astenermi. Con l’anti-berlusconismo e il giustizialismo di Di Pietro non si va da nessuna parte». Da iscriversi tra quelli che considerano prioritario far uscire un Pd sotto attacco, dalle secche è Gianni Culperlo. Giudizio positivo sulla direzione, sulla discussione franca: «Alcune cose sono rimaste in sospeso ma abbiamo dato il segnale che il partito c’è. Non c’è una questione leadership; casomai sarebbe stato meglio anticipare la conferenza programmatica che sarà invece a marzo, e non cominciamo a parlare di congresso come se aspettassimo Godot...».

Marini: appena avviato nel Pd l’amalgama.

Turco: i dalemiani fanno squadra

La galassia del Pd tra fondazioni e correnti

Youdem

Giorgio Tonini, esponente di spicco, veltroniano doc, una tv per il dibattito interno e non solo

A sinistra

La fondazione di Livia Turco, dalemiana doc, come ponte verso la sinistra radicale

Red

L'associazione dei "Riformisti e Democratici" che fa capo a Massimo D'Alema. Ha una tv

White

La fondazione creata da Pierluigi Castagnetti per riequilibrare al centro il dibattito sul Pd

PeR

Acronimo di "Persone e reti", l'ha fondata Francesco Rutelli con gli ex teodem a partire dalla Binetti

LibLab

Si ispira all'ex ministro Giovanna Melandri e vuole combattere proprio gli eccessi del correntismo interno

360°

L'ha fondata Enrico Letta, ex sottosegretario alla Presidenza con Prodi e sfidante di Veltroni alle primarie

I Mille

Luca Sofri e Ivan Scalfarotto hanno dato vita a questa associazione di under quaranta

Democraticamente

Connubio inedito tra l'attore-polemista Zoro (Diego Bianchi) e il presidente della Provincia di Roma Zingaretti

Ulivisti

A partire da Arturo Parisi, qui si misurano i seguaci di Romano Prodi

Nens

La fondazione è l'acronimo di "Nuova economia, nuova società" ed è stata creata da Pierluigi Bersani e Vincenzo Visco

Glocus

La fondazione creata da Linda Lanzillotta, un think-tank con nomi prestigiosi da Cacciari a Giddens



Libertàeguale

Fa riferimento a Enrico Morando, liberal pd. Think-tank coordinati da Stefano Ceccanti e Claudia Mancina

Democratici davvero

L'associazione fondata da Rosy Bindi, altra sfidante di Walter Veltroni alle primarie

Quarta fase

La fondazione animata da Giuseppe Fioroni e Franco Marini

Ecodem

Ermete Realacci ha creato questa fondazione per raccogliere l'eredità ambientalista dei verdi

Liberidipensare

La fondazione creata tra gli altri dall'ex senatore Sandro Battisti si ispira alla sinistra liberale

Generazione U

Più un blog che un'associazione quella di Mario Adinolfi autore di una contro-mozione alla direzione Pd

Liberal Pd

È l'associazione fondata da Enzo Bianco, già ministro dell'Interno, come ponte tra laici e cattolici